

**GERARDO DI PIETRO**

**DOCUMENTI ORIGINALI  
SUGLI SCAVI PER LA CHIESA  
DI MONTECASTELLO**



© Gerardo Di Pietro  
4102 Binningen  
Svizzera

## DOCUMENTI ORIGINALI SUGLI SCAVI PER LA CHIESA DI MONTECASTELLO

Chi da Morra prende la strada che da Dietro Corte, scendendo verso il campo sportivo, continua verso l'altura di Formicoso, passa, senza accorgersene, prima davanti alla necropoli sannita, dove furono scavate le tombe con i corredi funebri del VII secolo a.C. che oggi si trovano nell'Antiquarium a pianterreno del Municipio di Morra. Gli scavi non furono proseguiti, ma certamente se si riprendessero, si troverebbe ancora molto materiale antico, visto che in quella zona di Piano Cerasulo sono stati trovati a più riprese cocci e teschi di una antica civiltà sannitica. Continuando il percorso si passa davanti all'antica fontana delle Mattinelle. Una lapide sulla vasca cita: "*Chi beve di quest'acqua e non si sana, febbre o male comune non è, ma è lontana*". Con questa scritta del secolo scorso, si voleva porre l'attenzione del viandante sulla leggerezza dell'acqua della fontana, derivata dal filtraggio attraverso la rena marina, depositata da millenni, e costellata di conchiglie marine che ancora si vedono sulla scarpata dei terreni circostanti, che purificava la sorgente nel suo cammino sotterraneo.

Purtroppo, nell'immediato dopoguerra, con l'intento di facilitare il passaggio delle macchine, fu sterrata la strada campestre soprastante e poi asfaltata. Per giunta, uno zelante vice sindaco pensò bene di far ripulire la falda acquifera sopra la fontana dall'arena che filtrava l'acqua, considerandola un elemento inquinante. Da quel momento l'acqua acquistò un sapore d'erba e non fu mai più così leggera come prima. Così in poco tempo, fu distrutto quello che la natura aveva creato con grande pazienza in milioni di anni.

Diamo solo uno sguardo alla fontana e continuiamo giù per la strada che scende quasi a precipizio verso il torrente Isca, anch'esso diventato oggi quasi un rigagnolo, e, oltrepassando un ponticello<sup>1</sup>, saliamo la china dell'altro versante verso Formicoso. Dopo circa un duecento metri si apre una strada a destra, anch'essa asfaltata, che porta verso la contrada Castellari e prosegue verso Cervino.

Imbocchiamo questa strada e dopo una cinquantina di metri appare una gentile chiesetta di campagna con il campanile e un largo spiazzo davanti: è la chiesetta di Montecastello. Una chiesetta rustica, che ha la sua storia che stiamo per raccontarvi.

Chi volesse avere delle prove sulla testardaggine e sulla tenacia dei morresi, dovrebbe conoscere la storia di questa chiesa di campagna.

Era l'anno 1899 quando un contadino morrese, Aniello Pennella, disse di aver sognato la Madonna che gli aveva detto di volere una chiesetta in suo onore proprio in quel luogo selvaggio e alpestre, col sottofondo formato da enormi massi, dove i pastorelli andavano a pascolare le pecore e le capre. Quasi a dare più forza di credibilità al sogno di questo contadino, si aggiunse il sogno di un componente anziano della famiglia De Sanctis<sup>2</sup>.

Il grande critico e patriota morrese era morto nel 1882 e fino a quel tempo erano bastati il suo nome e la sua presenza per richiamare l'attenzione su Morra, suo paese natale. Tre volte Ministro della Pubblica Istruzione, imprigionato dai Borboni per essere andato sulle barricate con i suoi scolari, professore al Politecnico di Zurigo per alcuni anni, Governatore di Avellino insediato personalmente da Garibaldi, e conosciuto in tutto il mondo per la sua "Storia della Letteratura Italiana", il De Sanctis, anche se a Morra non ci andava spesso, era comunque morrese, la sua casa natale era a Morra, i suoi consanguinei abitavano a Morra. Ora, scomparso lui, l'attenzione per il nostro paese stava diminuendo.

Questi sogni, dunque, vennero proprio al momento giusto per risvegliarla. La gente ci credé, e ci crederono soprattutto coloro che avevano qualcosa da dire a Morra, come i Molinari, potente famiglia originaria di Serino, ma sin dal 1700 trapiantata a Morra, i Donatelli, di cui ricordiamo il Capitano Domenico Donatelli, decorato di medaglia d'oro in Crimea e alla difesa di Venezia, la famiglia De Paula, anch'essa un'antica famiglia di fede borbonica e molto religiosa ed altre persone importanti in quei tempi.

---

<sup>1</sup> Prima il ponticello non c'era. La terza domenica di maggio, quando è tradizione fare la festa della Madonna di Montecastello, da Morra partiva e parte ancora una processione. La gente si reca alla messa nella chiesetta, e partecipa alla festa nella piazzetta antistante la chiesa. Ai miei tempi ogni famiglia portava con se qualcosa da mangiare da bere e dopo la messa e la processione, si sedevano per terra nei prati e mangiavano e quello che avevano portato. Al ritorno, poi, succedeva spesso che veniva qualche acquazzone e l'Isca, non imbrigliata come ora, s'ingrossava a dismisura, e insieme alla massa d'acqua, rotolavano grandi massi e tronchi d'albero. Per le donne del paese, che erano venute a piedi, era impossibile passare all'altra sponda per tornare a Morra paese. Allora c'era sempre un bravo contadino che si accollava queste donne sulle spalle robuste e le traghettava dall'altra parte.

<sup>2</sup> Sembra che in tempi antichi in quel luogo ci sia stato qualcosa di sacro. Forse, il contadino aveva trovato qualche reperto, come se ne trovano tanti nelle campagne morresi.

Fu formato un comitato composto da illustri cittadini e dai proprietari del terreno dove la Madonna voleva che si costruisse la chiesetta in suo onore.

Questa fu la premessa, ora, però, bisognava ottenere il permesso necessario per gli scavi e questo permesso, che doveva concedere la Sottoprefettura di S. Angelo dei Lombardi, mise a dura prova la pazienza e la tenacia dei cittadini, fermamente determinati ad ubbidire al volere della Vergine espresso in sogno ad alcuni morresi, di costruire una chiesetta Santuario proprio in quel luogo.

I nomi dei membri del Comitato, dei padroni del fondo sul quale doveva sorgere la chiesa, del geometra preposto alla direzione degli scavi, e il Segretario comunale di quel tempo, il mitico Giambattista Bucci, li trovate nello scambio di documenti ufficiali tra il Sottoprefetto di Sant'Angelo, che fece il possibile per proibire o almeno ritardare i lavori, e l'Amministrazione comunale di Morra, fermamente decisa a farli continuare. Pensate che il Sottoprefetto diede addirittura dato il permesso di scavare solo un giorno la settimana, il sabato, cercando così di ritardare i lavori e forse sperando che la gente si stancasse e smettesse di perseguire lo scopo.

Aveva paura che il tutto fosse solo una menzogna per estorcere soldi alla gente. A scavare venivano non solo i morresi, ma anche da altri paesi, alcuni abbastanza lontani da Morra, perché si era sparsa la voce che la Madonna voleva una chiesa.

A nulla servirono le pastoie e i paletti posti dal sottoprefetto, i lavori furono svolti e nel 1902 il vescovo Tommasi benedì la posa della prima pietra.

Più tardi, col passar degli anni, fu ingrandita e rifatta a nuovo, restaurata insieme al campanile reso pericolante dall'ultimo terremoto del 23 novembre 1980.

Per ulteriori approfondimenti sulla Chiesa vedere sul sito internet <http://www.morreseemigrato.ch/index.htm> cliccando su articoli, poi su Celestino Grassi e quindi su "Note e tradizioni sulle chiese di Morra".

I documenti che seguono sono costellati di sottolineature e di cancellature, li ricevetti dal parroco di Morra, il compianto don Raffaele Masi, che mi disse di averli trovati già così, e lo scrive anche sul documento originale. Va fatto notare che le lettere del Sindaco di Morra sono forse delle brutte copie, non le originali, altrimenti quelle lettere erano impresentabile per vie ufficiali con tutte quelle cancellature. Io ho cercato di interpretarle e trascriverle accanto alle originali a volte quasi indecifrabili.

Il nome del sottoprefetto non so se sia giusto. Cercate di interpretarlo voi. Celestino mi suggerisce S. Martina (?) con un punto interrogativo.

Comunque è importante che leggiate questi documenti e vi rendiate conto de la pazienza che hanno avuto i morresi in quel tempo per poter finalmente riuscire a costruire quella chiesetta di Montecastello.

Gerardo Di Pietro



REGNO D'ITALIA

Anno 24 marzo 1809

Sotto-Prefettura

DEL

Circondario di S. Angelo dei Lombardi

Div. N. 1187-1

Risposta alla lettera

Die.          Mes.          N.         

OGGETTO

Scramenti per scopo religioso  
in contrada Castella.

ALLEGATI N.         

Sig. Sindaco  
Moro Cipriano

Ho preso atto di quanto la S. V. mi si  
ferisce con la nota controscritta e quan-  
to, fino ad ora, le siano state non poche  
apprensioni per quanto concerne l'ordine  
pubblico, pure non mi sembra conveniente  
che si continui a suscitare il fanatismo  
e ad alimentare la superstizione degli  
abitanti di cotesta contrada e degli altri  
circonvicini.

La S. V. che conosce gli individui,  
quali hanno intrapreso i detti  
scramenti, può valutare se i medesimi  
agiscono in buona o mala fede.

Nel primo caso, con la mia autorvole  
parole e con i miei validi consigli,  
può persuaderli a smettere dall'insolito  
e faticoso lavoro e nel secondo caso,  
senza alcuna indugio, interceder che

... siano diffidati con verbale a smettere  
i lavori e qualora si ostinano a pro-  
seguire, siano denunciati all'autorità  
giudiziaria, a norma di legge.  
Sono in attesa di conoscere quanto  
sarà disposto al riguardo ed ogni  
altra evenienza che potrà interessare  
l'ordine pubblico

Il Sottoprefetto  
S. Martina

*Trascrizione della lettera recedente inviata dal sottoprefetto di Anagni allo S. V. di Morra Irpino avente per oggetto Scavamenti in Contrada Castellari, Div. N. 1187 1*

Addi 24 marzo 1899

Ho preso atto di quanto la S. V. mi scrive con la nota contro citata e quantunque, fino ad ora lo strano fatto non doni apprensioni per quanto concerne l'ordine pubblico, pure non mi sembra conveniente che si continui a suscitare il fanatismo e ad alimentare la superstizione degli abitanti di cotesto comune e degli altri circonvicini. La S. V. che conosce gli individui, i quali hanno intrapreso i denunziati scava menti, può valutare se i medesimi agiscono in buona o mala fede. Nel primo caso. Con la sua autorevole parola e con i miei validi consigli, può persuaderli a smettere dall'inutile e faticoso lavoro e nel secondo caso, senza alcuno indugio, interessa che siano diffidati con verbale a smettere i lavori e qualora si ostinano a proseguire, siano denunciati all'autorità giudiziaria, a norma di legge. Sono in attesa di conoscere quanto sarà disposto al riguardo ad ogni altra evenienza che potrà interessare l'ordine pubblico.

Il Sottoprefetto  
S. Martina (?)



REGNO D'ITALIA

SOTTO-PREFETTURA

DI

S. Angelo dei Lombardi

Div. R. S. N. 1187

RISPOSTA ALLA LETTERA

del 3 aprile

Div. Sez. N. 272

Oggetto

Scavi a scopo religioso

Alligati N. 1

Sig. Sindaco  
Morra Spurio

6 Aprile 1899.

Ringrazio la S. V. delle notizie favoritemi con la nota controindicata relativa agli scavi che si stanno praticando in contrada Castellari di questo Comune.

Allo scopo di impedire disgrazie in quella località, ho emesso ordinanza, di cui Le trasmetto copia, proibendo lo sparo delle mine.

La S. V. si compiaccia renderla di pubblica ragione e prendere gli opportuni accordi con l'arma dei M. C. perché le disposizioni emanate siano osservate.

Il Sotto Prefetto

S. Martina

6 Aprile 1899

Ringrazio la S. V. delle notizie favoritemi con la nota controindicata relativa agli scavi che si stanno praticando in contrada Castellari.

Allo scopo di impedire disgrazie in quella località, ho emesso ordinanza, di cui Le trasmetto copia, proibendo lo sparo delle mine.

La S. V. si compiaccia renderla di pubblica ragione e prendere gli opportuni accordi con l'arma dei M. C. perché le disposizioni emanate siano osservate.

Il Sottoprefetto  
S. Martina

*Sugli scavi in contrada  
Castellari.  
Alligati N. 1  
Al Signor Sindaco  
Morra Irpino*

-9 Maggio 1899  
(Raccomandata  
Riservata)

Alcuni cittadini di  
cotesto Comune a  
mezzo del Sig.  
Molinari Cav. Achille,  
mi hanno fatto  
pervenire una  
petizione con la quale  
chiedono  
l'autorizzazione a  
proseguire gli scavi in  
contrada Castellari,  
allo scopo di costruirvi  
un santuario per  
dedicarlo al culto della  
Vergine.

Trasmetto alla S.V. la  
suaccennata petizione  
con preghiera di  
restituirmela con tutta  
sollecitudine e di farmi  
conoscere se la  
posizione sociale ed  
economica dei  
sottoscrittori possa  
dare sufficiente  
affidamento perché gli  
scavi, nel caso che ne  
venisse autorizzato il  
proseguimento,  
procedano in regola e  
non cagionino  
confusioni e disgrazie  
o contravvenzioni alle  
vigenti leggi,  
specialmente per  
quanto riguarda  
l'abuso dell'altrui  
credulità a scopo di  
speculazione.

La S.V. mi farà  
conoscere il suo  
esplicito parere al

riguardo.

Il Sottoprefetto  
*S. Martina (?)*



Il Sindaco

Risposta 11 Maggio 99

In pronto riscontro alle contrassegnate note pervenutami colla posta di ieri restituisco alla S.V. la petizione di questi cittadini relativa alla costruzione d'una cappella in contrada Castellari ed al prosieguo dei relativi lavori assicurandole che fatta eccezione di pochissimi nullatenenti la quasi totalità dei sottoscrittori della detta petizione si compone di proprietari in agiata condizione, che per la loro posizione sociale, e provata moralità possono dare sufficiente credito all'autorità perchè i lavori procedano in regola e senza contravvenzioni alle vigenti leggi.

!!) Come ebbi anche altra volta a riferire alla S. V. ritengo assolutamente da escludersi qualsiasi idea di speculazione, trattasi qui di vero fanatismo religioso e convinta devozione che ha eccitato vivamente questa popolazione, per la quale gli scavi sospesi ha preso proprio l'aspetto del frutto proibito.

Ritengo quindi che se la superiore autorità, con la debita cautela crederà concedere il chiesto permesso ciò potrà giovare a calmare gli animi, massime se per la tutela dell'ordine pubblico continuerà in forza la presenza dei P. C. il che sarà una cosa indispensabile pel continuo affollarsi di numerosi pellegrinaggi che convengono giornalmente anche dai paesi lontani.

Risposta 11 Maggio 99

In pronto riscontro alla contrassegnata nota pervenutami colla posta di ieri restituisco alla S.V. la petizione di questi cittadini relativa alla costruzione d'una cappella in contrada Castellari ed al prosieguo dei relativi scavi, assicurandole che fatta eccezione di pochissimi nullatenenti la quasi totalità dei sottoscrittori della detta petizione si compone di proprietari in agiata condizione, che per la loro posizione sociale, e formata moralità possono dare sufficiente affidamento all'autorità perchè i lavori procedano in regola e senza contravvenzioni alle vigenti leggi.